

Luigia Cuttin
**Struttura e funzionamento
della comunità monastica (XII-XIV secolo)**

[A stampa in *Santa Maria di Casanova. Un'abbazia cistercense fra i marchesi di Saluzzo e il mondo dei comuni*, Atti del Convegno all'Abbazia di Casanova (Carmagnola): 11-12 ottobre 2003, a cura di R. Comba e P. Grillo, Cuneo, Società per gli studi storici della Provincia di Cuneo, 2006 (Marchionatus saluciarum monumenta. Studi, 5), pp. 43-61. © dell'autrice – Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

Nella storiografia che si è occupata delle abbazie cistercensi sotto molteplici aspetti, tra cui quello della struttura e del funzionamento delle comunità, che ci interessa in questo momento, ma anche per esempio quello dell'organizzazione economica e patrimoniale, ricorre la tematica di un rapporto dialettico tra ideali e realtà. L'approccio allo studio dei monaci bianchi ha abbandonato ormai il concetto di uniformità come caratteristica costitutiva dell'ordine, concetto nato dai richiami all'unanimità contenuti nella *Carta Caritatis* e nell'*Exordium Parvum*¹, per abbracciare un'idea diversa, di cui è emblema il titolo del convegno internazionale organizzato dal CERCOR nel 1999, in occasione dell'anno cistercense: "Unanimité et Diversité cisterciennes"². Sembra affermarsi infatti, nel vasto panorama dell'Europa cistercense, la coesistenza di unanimità, dettate dall'appartenenza al grande ordine nuovo, e diversità, motivate in primo luogo dalla necessità di adattamento alle realtà contingenti e locali, ma anche dalla limitatezza delle indicazioni comuni e quindi dall'elasticità intrinseca nella natura di un ordine per altri versi centralizzato. Le fonti normative, prima di tutto la Regola di Benedetto, alla cui strettissima osservanza si richiama con forza l'esperienza di Cîteaux³, poi le *Consuetudines*, raccolta delle emanazioni del Capitolo generale fino alla metà del XII secolo, non offrono dettami particolarmente rigidi riguardo all'organizzazione e all'amministrazione delle abbazie, limitandosi, in effetti, a dare delle indicazioni generali sui ruoli delle principali figure della gerarchia abbaziale, lasciando un vasto margine di interpretazione e realizzazione⁴.

Un ideale, dunque, e un ideale forte di ritorno ad un monachesimo puro, nell'interpretazione della *Regula Benedicti*, che dà origine a molte realtà, quelle diversità cui si è accennato⁵. Un mondo variegato di abbazie e organizzazioni di cui ha più volte trattato Anna Maria Rapetti, affrontando

¹ *Narrative and Legislative Texts from Early Cîteaux*, a cura di Ch. Waddel, Cîteaux 1999 (Cîteaux, Commentarii Cistercienses: Studia et documenta, 6,9); *Les plus anciens textes de Cîteaux*, a cura di J. Bouton, J.C. Van Damme, Achel 1974.

² *Unanimité et Diversité cisterciennes. Filiations-Réseaux-Relectures, du XII^e au XVII^e siècle*. Actes du Quatrième Colloque International du CERCOR (Dijon, 23-25 septembre 1998), Saint-Étienne 2000. Si veda in particolare C. Caby, *Les cisterciens dans l'espace italien médiéval*, in *Unanimité et Diversité cit.*, pp. 567-594. Cfr. anche: J. B. Auberger, *L'unanimité cistercienne primitive: mythe ou réalité*, Achel 1986, M. Pacaut, *Les moines blancs. Histoire de l'ordre de Cîteaux*, Paris 1993; K. Elm, *Questioni e risultati della recente ricerca sui cistercensi*, in *I cistercensi nel Mezzogiorno medioevale*. Atti del convegno di studi in occasione del IX centenario della nascita di Bernardo di Clairvaux, a cura di H. Uouben e B. Vetere, Galatina, 1994, pp. 7-31.

³ I padri fondatori del nuovo ordine avevano stabilito come principio della loro scelta religiosa l'adesione *strictius et arctius* alla Regola di Benedetto, il cui rispetto doveva garantire l'unità e l'identità tra le abbazie in continua crescita. Cfr. J. Leclercq, *Les intentions des fondateurs de l'ordre cistercien*, in "Collectanea cisterciensia", 30, 1968, pp. 233-271. Per un'edizione della Regola di Benedetto, si veda *La regola di Benedetto e le regole dei Padri*, a cura di S. Pricoco, Milano 1995.

⁴ Le *Consuetudines*, che raccolgono *Ecclesiastica officia*, *Instituta Capituli generalis* e *Usus conversorum*, furono emanate tra il 1119 e la metà del secolo. Ne abbiamo a disposizione delle edizioni in *Les "ecclesiastica officia" cisterciens du XII^e siècle. Texte latin selon les manuscrits édités de Trente*, Ljubljana 31 et Dijon 114, a cura di D. Choisselet, P. Vernet, Abbaye d'Oelemborg, 1989; C. Noschitzka, *Codex manuscriptus 31 bibliothecae universitatis lubacensis*, in "Analecta sacri ordinis cisterciensis", 16, 1950, pp. 1-38; J. Lefevre, *Les traditions manuscrites des Usus conversorum de Cîteaux*, in "Collectanea ordinis cisterciensium reformatorum", 17, 1955, pp. 11-37; Id., *L'évolution des Usus conversorum de Cîteaux*, ibidem, pp. 65-97.

⁵ Cfr. R. Comba, *Da Tiglieto a Staffarla: gli esordi cistercensi nella regione ligure-subalpina*, in *L'abbazia di Staffarla e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*. Atti del convegno: abbazia di Staffarla – Revello (17-18 ottobre 1998), a cura di R. Comba e G.G. Merlo, Cuneo 1999, pp. 65-81, 79-81.

approfonditamente la struttura interna di varie comunità, spesso in sede di questi stessi convegni⁶. In questi studi, che ci offrono ora una fondamentale possibilità di confronto, l'autrice sottolinea la varietà delle esperienze cistercensi e la difficoltà, anzi l'impossibilità di creare un modello interpretativo unico. Tuttavia, nell'accostarci allo studio delle strutture e del funzionamento della comunità di Casanova, possiamo chiederci se sia possibile, in un confronto con le altre due grandi abbazie maschili piemontesi coeve, di fondazione aleramica, Staffarda e Lucedio, l'identificazione di alcune linee comuni, almeno a livello regionale. Questo confronto è reso possibile appunto grazie al lavoro di Anna Rapetti, che si è occupata della formazione e del funzionamento delle comunità delle due abbazie⁷.

Prima di parlare della comunità di Casanova ci sembra necessario delineare, seppure brevemente, le fonti di questa ricerca. I documenti inerenti a Santa Maria di Casanova sono in parte editi nel cartario dell'abbazia, pubblicato da Tallone nel 1903, in parte sparsi in altri volumi della Biblioteca della Società Storica Subalpina⁸, ed in gran parte inediti, conservati all'Archivio di Stato di Torino⁹. Si tratta principalmente di documentazione di carattere patrimoniale, donazioni e compravendite, ma anche privilegi ed esenzioni. Questo tipo di fonte non ci dà garanzie di completezza per lo studio della composizione della comunità monastica, la presenza degli attori nei documenti è infatti sempre motivata da questioni economiche e implica quindi un ruolo di tipo amministrativo o di rappresentanza. Solo raramente abbiamo delle attestazioni complete del capitolo conventuale, che possono testimoniare in maniera affidabile la composizione del *conventus* e mai, purtroppo, della comunità dei conversi. Proprio per questo, il confronto con le altre abbazie della regione è utile, permettendoci un paragone con realtà che sono state analizzate partendo da una documentazione simile alla nostra.

1. *Il conventus*

Un primo semplice accostamento di cifre può darci un'idea dell'entità della comunità di Santa Maria di Casanova. Se pensiamo che alla metà del XIII secolo Staffarda contava 39 monaci e Lucedio tra i 35 e i 45, ci rendiamo subito conto che la realtà della nostra abbazia era indubbiamente più limitata¹⁰. L'11 settembre 1251, il capitolo conventuale si riunì per approvare il

⁶ Anna Maria Rapetti si è occupata di diverse abbazie cistercensi Italiane, prendendone in considerazione in modo particolare formazione, struttura e funzionamento della comunità. Ricordiamo qui alcuni suoi studi, cui faremo puntuale riferimento in questo contributo: A. M. Rapetti, *Lucedio: il reclutamento e l'organizzazione di una comunità monastica*, in *L'abbazia di Lucedio e l'ordine cistercense nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*. Atti del terzo convegno storico vercellese (Vercelli 24-26 ottobre 1997), Vercelli 1999, pp. 183-218; Eadem, *Comunità cistercensi, struttura e relazioni*, in "Studi Storici" (2/1999), pp. 407-424; Eadem, *Formazione e funzionamento della comunità monastica di Staffarda (secoli XII-XIII)*, in *L'abbazia di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*. Atti del convegno: abbazia di Staffarda - Revello (17-18 ottobre 1998), a cura di R. Comba e G. G. Merlo, Cuneo 1999, pp. 101-126; Eadem, *Monasteri femminili cistercensi: aspetti di organizzazione interna*, in *Il monastero di Rifreddo e il monachesimo cistercense femminile nell'Italia occidentale (secoli XII-XIV)*. Atti del convegno di Staffarda-Rifreddo (18-19 maggio 1999), a cura di R. Comba, Cuneo 1999; Eadem, *Certosini e cistercensi: modelli organizzativi a confronto*, in *Certosini e cistercensi in Italia (secoli XII-XV)*. Atti del convegno di Cuneo-Chiusa Pesio-Rocca de' Baldi (23-26 settembre 1999), a cura di R. Comba e G. G. Merlo, Cuneo 2000, pp. 307-339.

⁷ Rapetti, *Lucedio: il reclutamento e l'organizzazione di una comunità monastica* cit.; Eadem, *Formazione e funzionamento della comunità monastica* cit.

⁸ *Cartario della Abazia di Casanova: fino all'anno 1313*, a cura di A. Tallone, Pinerolo 1903 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 14); *Carte varie a supplemento e complemento dei volumi II, III, XI, XII, XIII; XIV, XV, XXII, XXXVI, LXV, LXVII, LXVIII della Biblioteca della Società Storica Subalpina*, a cura di F. Gabotto, F. Guasco di Bisio, G. Peyrani, G. B. Rossano, M. Vanzetti, Pinerolo 1916 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 86); *Appendice al Libro Rosso del comune di Chieri*, a cura di F. Gabotto, Pinerolo 1913-1924 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 76); *Carte inedite e sparse dei signori e dei luoghi del Pinerolese (fino al 1300)*, a cura di B. Baudi di Vesme, E. Durando, F. Gabotto e A. Tallone, Pinerolo 1909 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 3/2).

⁹ La documentazione è sostanzialmente conservata presso l'archivio di Stato di Torino, sotto la dicitura "Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova". Un'edizione digitale di parte dei molti documenti ancora inediti, ora in corso di elaborazione, sarà presto disponibile sul sito dell'Università degli Studi di Milano.

¹⁰ *Cartario dell'abazia di Staffarda fino al 1313*, a cura di F. Gabotto, G. Roberti, D. Chiattonne, Pinerolo 1902 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 12), doc. 387 p. 18. A Lucedio, nel 1197, erano presenti al capitolo trentasei monaci, mentre nel 1203 quaranta, anche se il documento che ne testimonia la presenza ci dice anche che nel

mandato di sindaco e procuratore del monastero che l'abate Giacomo conferiva al converso Tebaldo¹¹. Veniamo così a sapere che alla metà del secolo il monastero ospitava 19 monaci. La comunità conventuale, che, sempre stando alle nostre attestazioni, dalla fondazione alla fine del XII secolo non comprese probabilmente mai più di 12 monaci, non si discostò per tutto il Duecento da una media di 15 componenti, in leggera crescita nella seconda metà del secolo¹². Per quanto riguarda la comunità dei conversi le attestazioni testimoniano per tutto il XIII secolo un numero variabile dai 5 ai 15, cifra però assolutamente indicativa e di quei soli conversi impegnati in qualche modo nell'amministrazione del patrimonio¹³. Anche qui comunque si tratta di numeri abbastanza bassi in rapporto, per esempio, ai 30 conversi attestati nel 1203 a Lucedio¹⁴.

Struttura interna e linee generali del funzionamento di una abbazia cistercense sono sicuramente elementi già noti, che riprendiamo solo brevemente per addentrarci nella comunità di Casanova. Alla guida del monastero era l'abate, che godeva di grande autonomia, dovendo rispondere in pratica solo al capitolo generale. Egli nominava tutti gli ufficiali sottoposti. Nella gerarchia gli seguiva il priore, col compito di sostituirlo in caso di necessità, quando per esempio era assente per incarichi diplomatici affidatigli dal capitolo generale. Vi era poi un'altra figura molto importante, quella del cellerario, cioè colui che era a capo dell'amministrazione economica dell'abbazia. C'erano poi naturalmente il coro dei monaci e quello dei conversi¹⁵. Nel corso del XII secolo, con la crescita dell'ordine, anche la gerarchia andò ampliandosi e articolandosi. Questo procedimento macroscopico di specializzazione dei ruoli e creazione di nuove cariche nell'Ordo ebbe ovviamente il suo corrispettivo nel microcosmo di ogni abbazia, dove la crescita delle comunità e dei patrimoni portava con sé l'articolarsi della gerarchia e la nascita di funzioni specifiche e, spesso, di équipes di collaboratori abbaziali. Un processo questo già riscontrato a Staffarda e Lucedio e ben visibile anche a Casanova¹⁶.

Qui, come negli altri due monasteri, l'abate rivestì un ruolo preminente anche nell'amministrazione, sino alla fine del XII secolo. Solo verso gli anni Ottanta compaiono le prime figure di cellerari¹⁷. Il primo è Anselmo, attestato dal 1184 al 1192¹⁸. Nonostante ciò le cariche

monastero vivevano ben quarantasette monaci. Alla metà del XIII secolo la consistenza della comunità si aggirava tra i trentaquattro e quarantacinque monaci (Rapetti, *Lucedio: il reclutamento e l'organizzazione di una comunità monastica* cit., p. 208).

¹¹ Il documento è riportato all'interno di una permuta del 7 ottobre dello stesso anno, transazione in cui per il monastero agisce appunto Tebaldo e in cui si rievoca la sua nomina a sindaco e procuratore di Casanova con instrumentum del 11 settembre 1251: *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 352 p. 278.

¹² Cfr le tavole 3 e 5.

¹³ Cfr. le tavole 4 e 6.

¹⁴ Rapetti, *Lucedio: il reclutamento e l'organizzazione di una comunità monastica* cit., p. 209.

¹⁵ Per una visione generale che inquadri la composizione e la struttura di una comunità cistercense nella storia dell'ordine, si veda M. Pacaut, *Les moines blancs. Histoire de l'ordre de Cîteaux*, Paris 1993; molto utile per avere un quadro chiaro e articolato del volto di un'abbazia cistercense nelle sue più ampie e complesse realtà, l'opera della Kinder, pur con un'attenzione principale al fatto artistico e architettonico (T. N. Kinder, *I Cistercensi, vita quotidiana, cultura, arte*, Milano 1997); cfr anche D. Vandepoort, *Construction et vie des moines dans les abbayes cisterciennes*, Saint-Amand-Montrond 1996. Per quanto riguarda studi su specifiche realtà, resta fondamentale l'opera di D'Arbois de Jubainville sull'abbazia di Clairvaux (M. H. D'Arbois de Jubainville, *Etude sur l'état intérieur des abbayes cisterciennes et principalement de Clairvaux au XII^e et XIII^e siècle*, Paris 1858). Ricordiamo inoltre i già citati lavori di Anna Maria Rapetti (cfr. la n.5) e il volume sull'abbazia di Chiaravalle della Colomba (Rapetti, *La formazione di una comunità cistercense. Istituzioni e strutture organizzative di Chiaravalle della Colomba tra XII e XIII secolo*, Roma 1999).

¹⁶ Anna Maria Rapetti osserva, nel caso dell'abbazia di Lucedio, che "il graduale articolarsi della gerarchia interna, che andò consolidandosi man mano che si delineavano con maggior chiarezza i diversi ambiti di intervento dell'ente, fu sicuramente contestuale alla crescita del *conventus*, la quale segnava il progressivo affermarsi dell'abbazia nella società laica e il suo sempre più forte radicamento nella struttura economica del territorio circostante" (Rapetti, *Lucedio: il reclutamento e l'organizzazione di una comunità monastica* cit., p. 204). Cfr anche Ead., *Formazione e funzionamento della comunità monastica di Staffarla* cit., pp. 108-115.

¹⁷ Un'evoluzione analoga nel ruolo degli abati è stata osservata a Lucedio, dove essi cedettero progressivamente ambiti specifici di intervento, mantenendo per sé il ruolo di rappresentante dell'ente in situazioni che lo richiedessero e di controllo sulle questioni patrimoniali di maggior importanza. Si affermarono così le figure dei priori, poi dei cellerari, e i ruoli sempre più importanti anche di monaci e conversi (Rapetti, *Lucedio: il reclutamento e l'organizzazione di una comunità monastica* cit., pp. 204-205). Osservazioni simili sono state fatte per l'abbazia di Staffarla: Rapetti, *Formazione e funzionamento della comunità monastica di Staffarla* cit., pp. 108-111.

abbaziali furono in genere molto brevi, fino a tutto il Duecento¹⁹. Una situazione analoga è stata messa in luce, seppure con alcune eccezioni, a Lucedio e a Staffarda. Questo elemento, insieme ad altri che andremo a vedere, ha fatto parlare Anna Rapetti, occupandosi di Staffarda, di una sorta di “collegialità” nell’amministrazione²⁰. Gli abati di Casanova restavano in carica per una media di 5 o 6 anni, con l’eccezione dei lunghi abbaziati di Anselmo (1201-1218) e di Pietro (1231-1243)²¹. Durate molto brevi, se pensiamo che nella teoria normativa, ma non come vedremo nella prassi di questa abbazia, si trattava di una carica vitalizia. Vi era, ci sembra di poter dire, un veloce ricambio nelle cariche, anche in quelle di priore e cellerario. Nel corso del XIII secolo si susseguono a Casanova le attestazioni di 15 priori e ben 18 cellerari, contando anche i subcellerari, dal momento che negli atti probabilmente non viene sempre fatta distinzione tra le due cariche²². Ci ritroviamo infatti ad avere per alcuni periodi la compresenza di due monaci entrambi detti cellerari, senza ulteriori specificazioni, il che ci fa supporre che uno fosse quello *maior* e uno il *minor*. Una

¹⁸ Cfr. la tavola 1; 1184 marzo 31, 1185 agosto 28, 1188 luglio 23, 1192 giugno 6, 1192 dicembre 13, *Cartario della Abazia di Casanova* cit, doc. 51 p. 66-67, doc. 75bis pp. 518-519, doc. 92 p. 84-85, doc. 97 p. 90-91 e doc. 99 p. 91-92; 1192 dicembre 10, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzo 4.

¹⁹ Cfr. le tavole 1,3 e 5.

²⁰ “Si ha l’impressione che, nonostante le regole gerarchiche e istituzionalizzate della comunità, esistesse una sorta di collegialità dell’amministrazione, garantita da una certa alternanza dei confratelli alle cariche direttive” (Rapetti, *Formazione e funzionamento della comunità monastica di Staffarda* cit., pp. 107-108).

²¹ Cfr. ancora le tavole 1,3 e 5, per avere un quadro della successione degli abbaziati a Casanova; cfr. anche Carte varie a supplemento e complemento cit., pp. XX-XXI. Per l’abbaziato di Anselmo: cfr. tavola 3; 1201 aprile 22, 1201 aprile 22, 1202 maggio 7, 1202 maggio 13, 1202 giugno 8, 1202 luglio 7, 1203 gennaio 14, 1203 marzo 20, 1204 novembre 10, 1205 dicembre 18, 1213 febbraio 13, 1213 ottobre 20, 1214 febbraio 24, 1214 luglio 8, 1216 maggio 20, 1216 maggio 31, 1218 aprile 6, *Cartario della Abazia di Casanova* cit, doc. 117 e 118 pp. 107-109, doc. 123 e 124 pp. 112-113, doc. 131, 132, 133 e 134 pp. 119-122, doc. 138 p. 126, doc. 145 pp. 131-132, doc. 167 p. 146, doc. 169 pp. 147-148, doc. 171 p. 149, doc. 173 p. 150, doc. 177 e 178 pp. 152-153, doc. 183 pp. 156-257; 1202 febbraio 18, *Carte inedite e sparse* cit., doc. 66 pp. 86-87. Per l’abbaziato di Pietro: cfr. la tavola 3; 1231 marzo 15, 1231 marzo 17, 1233 febbraio 8, 1234 luglio 10, 1234 novembre 2, 1234 novembre 2, 1234 novembre 30, 1235 gennaio 2, 1235 marzo 27, 1235 maggio 16, 1235 dicembre 31, 1236 aprile 2, 1236 aprile 16, 1236 maggio 21, 1236 giugno 24, 1237 marzo 4, 1238 gennaio 27, 1238 giugno 13, 1238 giugno 21, 1240 giugno 11, 1242 dicembre 21, 1243 maggio 6, *Cartario della Abazia di Casanova* cit, doc. 258 p. 211-212, doc. 165 p. 215-216, doc. 270 p. 219-220, doc. 274 p. 222, doc. 278 e 279 pp. 224-226, doc. 281-284 pp. 228-231, doc. 296, 297, 298, 299, 300 e 301 pp. 238-242, doc. 306 p. 245-246, doc. 309, 310 e 311 pp. 247-249, doc. 319 p. 254-255, doc. 322 e 323 pp. 256-259.

²² Per un quadro della successione dei priori si vedano le tavole 3 e 5: Guglielmo (1202 febbraio 18, *Carte inedite e sparse* cit., doc. 66 pp. 86-87; 1209 marzo 21, 1215 febbraio 4, *Cartario della Abazia di Casanova* cit, doc. 155 pp. 137-138, doc. 175 p. 151), Giacomo (1207 gennaio 3, *ibidem*, doc. 146 pp. 132-133), Guglielmo (1235 aprile 23, 1235 dicembre 31, *ibidem*, doc. 284 pp. 228-230, doc. 295 p. 237), Guarnerio (cfr. n. 26, è priore dal 1223 al 1232), Uberto (1238 giugno 13, *ibidem*, doc. 310 pp. 248-249), Pietro (1244 dicembre 29, 1245 aprile 19, *ibidem*, doc. 325 pp. 259-260), Filippo (1253 marzo 20, 1257 settembre 2, *ibidem*, doc. 358 pp. 286-287, doc. 373 p. 298), Corrado di Asti (1263 luglio 15, 1266 febbraio 13, *ibidem*, doc. 405 pp. 322-323, doc. 429 pp. 341-342), Giacomo (1265 aprile 26, 1265 aprile 26, 1285 aprile 26, *ibidem*, doc. 419-420 e 421 pp. 335-337), Rainerio Porcello (1268 marzo 25, *ibidem*, doc. 439 p. 354), Benedetto (1277 aprile 30, *Cartario della Abazia di Casanova* cit, doc. 490 pp. 389-390), Ubertino (1281 marzo 30, 1282 settembre 18, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzi 1 e 2), Guglielmo di Montaldo (1282 marzo 18, 1282 aprile 5, 1290 maggio 29, 1293 ottobre 3, 1294 aprile 4, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzi 5 e 7). Cellarari e subcellerari: Anselmo (cellerario dal 1184 al 1192, cfr. n. 18); Giovanni di Caselle (cellerario dal 1196 al 1208, cfr. n. 51); Gozzolo (attestato il 23 marzo 1209, *Cartario della Abazia di Casanova* cit, doc. 157 pp. 138-139); Uberto (attestato il 2 gennaio 1223, *ibidem*, doc. 196 pp. 164-165); Cevasco (cellerario dal 1225 al 1227, cfr. n. 25), Anselmo (attestato il 14 agosto 1227, *ibidem*, doc. 247 pp. 198-204); Guglielmo (1230 gennaio 4, 8 settembre 1238, *ibidem*, doc. 252 pp. 207-208, doc. 313 pp. 250-251, Uberto (1231 marzo 15, 1232 febbraio 4, 1235 maggio 12, *ibidem*, doc. 258 pp. 211-212, doc. 264 p. 215, doc. 285 p. 230); Rolando Spelve (1235 dicembre 31, 1239 maggio 10, 1245 marzo 27, 1250 febbraio 19, 1250 maggio 11, 1250 maggio 29, 1251 settembre 11, 1252 febbraio 19, *ibidem*, doc. 295 p. 237, doc. 316 pp. 252-253, doc. 328 pp. 262-263, doc. 343 pp. 271-272, doc. 344 pp. 272-273, doc. 346 pp. 373-374, doc. 352 pp. 278-279, doc. 353 pp. 279-281); Guglielmo di Pavia (2 marzo 1240, *ibidem*, doc. 317 p. 153), Filippo (1248 giugno 2, *ibidem*, doc. 336 pp. 266-267); CORRADO (1252 maggio 23, *ibidem*, doc. 356 pp. 283-284); Baiamondo (attestato come subcellerario in due occasioni: 1257 settembre 2, 1259 febbraio 25, *ibidem*, doc. 373 p. 298, doc. 382 pp. 305-306); Uberto (1258 marzo 12, 1264 agosto 30, *ibidem*, doc. 378 p. 303); Giacomo de Corduba (attestato come cellerario nel 1259 e nel 1260, cfr. n. 51); Uberto de Tongo (14 giugno 1271, *ibidem*, doc. 451 pp. 362-363); Uberto de Maleto (1273 luglio 2, *ibidem*, doc. 462 pp. 369-370); Ubertino di Nolla (1290 novembre 8, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzo 5); Giacomo Costanzo (attestato come subcellerario il 20 gennaio 1297, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzo 5).

conferma della pratica di un ricambio frequente delle cariche ci viene anche dalla tipologia delle carriere all'interno del *conventus*. Poche sono lineari e si concludono con la massima carica, quella di abate. L'iter, logicamente, dovrebbe essere quello che da monaco, passando per la carica di cellerario, porta al priorato e all'abbaziato²³. Un esempio quasi completo è quello di Mauro, egli, attestato come sottopriore nel 1172, è priore dal 1175 al 1178 e abate dal 1180 al 1187²⁴. Nella realtà di Casanova però le carriere spesso si interrompevano prima e i protagonisti rientravano nei ranghi dei monaci semplici. Cevasco, presente nei nostri atti come monaco dal 1208 al 1224, è cellerario dal 1225 al 1227, anno a partire dal quale lo ritroviamo come semplice monaco fino al 1238²⁵. Analogo il caso di Guarnerio, monaco nel 1209, priore dal 1223 al 1232 e ancora monaco dal 1235 al 1245²⁶. Simili i percorsi di Pietro Bono Ricco, monaco, subpriore e poi di nuovo monaco tra 1201 e 1227, e di Viviano, tesoriere, subpriore e poi monaco semplice tra 1222 e 1234²⁷. Ci sarebbero parecchi altri esempi simili, mi limito ad offrirne un ultimo, forse il più significativo: Uberto di Meleto, monaco e sindaco del monastero nel 1264, è abate tra il 66 e il 67, dopo di che compare una sola volta come cellerario nel 1273 e poi fino al 1276 come semplice monaco²⁸.

La rapidità di ascesa delle carriere, le frequenti interruzioni con rientro nei ranghi del coro dei monaci e infine, quindi, il ricambio frequente nelle cariche amministrative, ci sembrano un elemento comune alle tre abbazie piemontesi. Si notano piuttosto delle differenze nella connotazione delle cariche. Laddove a Staffarda dal XIII secolo gli abati svolgono un ruolo di rappresentanza e agiscono solo nelle occasioni più importanti, come avviene anche a Lucedio, a Casanova non sembrano perdere un ruolo di controllo più diretto nell'amministrazione di routine, continuando per tutto il secolo a partecipare alla stipulazione dei normali negozi giuridici, alternandosi a priori, cellerari e spesso anche a soli monaci e conversi²⁹. Insomma, tutti gli ufficiali

²³ Per un quadro sintetico ma articolato delle possibili carriere seguite da un monaco all'interno di un'abbazia cistercense, si vedano gli studi di Anna Rapetti: Rapetti, *Certosini e cistercensi: modelli organizzativi a confronto* cit.; Ead., *Comunità cistercensi, struttura e relazioni* cit.

²⁴ Cfr. la tavola 1; 1172 dicembre 14, 1175 ottobre 20, 1176 gennaio 12, 1176 aprile 18, 1178 settembre 10, 1180 gennaio 20, 1180 ottobre 11, 1181 dicembre 8, 1182 marzo 14, 1183 giugno 8, 1183 luglio 3, 1184 novembre 14, 1185 agosto 25, 1185 novembre 6, 1186 gennaio 15, 1186 gennaio 16, 1186 marzo 30, 1186 agosto 26, 1187 febbraio 24, 1191 dicembre 2, 1192 febbraio 13, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 28 p. 33-34, doc. 33, 34 e 35, pp. 39-41, doc. 46 pp. 48-49, doc. 54 p. 53, doc. 58 pp. 56-57, doc. 65 e 66, pp. 62-63, doc. 68 e 69 pp. 64-66, doc. 75 pp. 69-71, doc. 78, 79 e 80 pp. 73-75, doc. 83 pp. 76-77, doc. 87 pp. 80-81, doc. 95 e 96 pp. 89-90.

²⁵ Cfr. la tavola 3; 1221 gennaio 18, 1221 maggio 16, 1221 maggio 17, 1221 maggio 18, 1223 gennaio 2, 1223 novembre 22, 1223 dicembre 3, 1224 maggio 29, 1224 giugno 8, 1225 agosto 10, 1225 agosto 31, 1225 settembre 27, 1226 febbraio 8, 1226 aprile 21, 1226 aprile 21, 1226 maggio 26, 1226 giugno 29, 1227 marzo 10, 1227 maggio 2, 1229 gennaio 24, 1229 novembre 2, 1230 aprile 23, 1230 ottobre 13, 1231 giugno 2, 1231 settembre 29, 1234 gennaio 15, 1235 ottobre 13, 1238 settembre 8, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 187 p. 159, doc. 190-192 pp. 161-162, doc. 196 pp. 164-165, doc. 201 p. 168, doc. 203, p. 169, doc. 207 e 208 pp. 171-172, doc. 218 e 219 pp. 178-179, doc. 221 pp. 181-182, doc. 223 pp. 182-183, doc. 227 e 228 pp. 184-186, doc. 232 pp. 187-188, doc. 236 p. 191, doc. 241, 242 e 243 pp. 194-196, doc. 251 pp. 206-207, doc. 255 p. 209, doc. 257 pp. 210-211, doc. 260 pp. 217-218, doc. 262 p. 214, doc. 271 pp. 220-221, doc. 293 pp. 236-237, doc. 313 p. 250.

²⁶ Cfr. la tavola 3; 1209 marzo 21, 1223 gennaio 2, 1226 maggio 26, 1227 luglio 29, 1230 ottobre 13, 1232 novembre 3, 1235 giugno 12, 1238, giugno 13, 1245 aprile 19, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 155 pp. 137-138, doc. 196 pp. 164-165, doc. 232 pp. 187-188, doc. 244 pp. 196-197, doc. 257 pp. 210-211, doc. 269 pp. 218-219, doc. 287 pp. 131-132, doc. 310, pp. 248-149, doc. 330 p. 263.

²⁷ Tavola 3; per Pietro Bono Ricco: 1201 aprile 22, 1209 settembre 8, 1210 dicembre 30, 1214 febbraio 24, 1225 marzo 20, 1227 gennaio 16, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 117 pp. 107-108, doc. 158 pp. 139-140, doc. 161 pp. 141-142, doc. 171 p. 249, doc. 214 pp. 175-176, doc. 240 pp. 193-194; 1202 febbraio 18, *Carte inedite e sparse* cit., doc. 66 pp. 86-87. Per Viviano: 1222 luglio 20, 1223 gennaio 2, 1223 novembre 13, 1224 febbraio 3, 1224 luglio 6, 1224 settembre 24, 1225 agosto 31, 1230 ottobre 13, 1321 giugno 2, 1234 agosto 28, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 195 e 196 pp. 163-165, doc. 199 pp. 166-167, doc. 204 pp. 169-170, doc. 211 e 212 pp. 174-175, doc. 219 pp. 178-179, doc. 257 pp. 210-211, doc. 260 pp. 212-213, doc. 275 pp. 222-223.

²⁸ Cfr. la tavola 5; 1266 novembre 1, 1267 marzo 5, 1267 dicembre 11, 1273 luglio 2, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 433 e 434 pp. 349-350, doc. 437 p. 353, doc. 462 pp. 369-370; 1264 gennaio 18, 1281 marzo 8, 1286 ottobre 15, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzo 1/bis, mazzo 1, mazzo 6.

²⁹ Con l'articolarsi delle mansioni all'interno delle comunità, nelle abbazie di Staffarda e Lucedio è stata osservata un'evoluzione nel ruolo dell'abate, che da vero e proprio amministratore del patrimonio diviene una figura principalmente di rappresentanza nelle situazioni più solenni o di supervisione in quelle più delicate (Rapetti, *Formazione e funzionamento della comunità monastica di Staffarda* cit., pp. 108-111; Ead., *Lucedio: il reclutamento e l'organizzazione di una comunità monastica* cit., pp. 204-205). A Casanova invece abati, priori, cellerari, monaci e

della comunità sono impegnati nell'amministrazione del patrimonio, e il loro ruolo è probabilmente più legato ad alcune località, di cui sono per esempio originari e in cui mantengono utili relazioni sociali, che ad una carica particolare. Mentre inoltre a Lucedio è stata notata un ruolo particolarmente attivo dei conversi a discapito dei cellerari, figure quasi marginali, nessuna carica riveste qui un ruolo subalterno, anche se in effetti non abbiamo figure molto forti di priori³⁰. Oltre alle principali figure che compongono il coro dei monaci, vi erano varie altre mansioni, quelle legate alla vita spirituale e liturgica della comunità, che purtroppo il tipo di fonte a nostra disposizione non ci mostra di sovente. Per esempio c'erano il sacrestano, responsabile di tutto ciò che si trova nella chiesa, e il *cantor*, che officiava sempre come maestro del coro e che veniva ad avere la responsabilità anche dei testi liturgici, al punto che spesso, nelle grandi abbazie, il *succentor*, ovvero il secondo del *cantor*, divenne poi *armarius*, in pratica bibliotecario³¹. Nel 1238, grazie alla riunione del capitolo conventuale, sappiamo che era maestro del coro Guarnerio³². Inoltre va sottolineato che, a prescindere dai ruoli codificati dalla normativa, monaci e conversi svolgevano diverse mansioni senza necessariamente ricevere un incarico ufficiale. Spesso essi sfruttavano capacità e conoscenze già acquisite prima di entrare nel monastero. Un esempio lampante di questa prassi è il caso di Guglielmo di Sommariva. Egli compare per la prima volta nel 1264 quando, notaio e novizio a Casanova, roga un atto per l'abbazia. Evidentemente, già notaio quando decide di farsi monaco, continua ad esercitare la sua professione all'interno del monastero, pur svolgendo spesso altre mansioni anche importanti, come quella di sottopriore nel 1282 e di sindaco nel 1284³³. Una situazione simile sembra quella di Guglielmo *Iudex*, attestato come monaco nel 1227, che potrebbe essere lo stesso Guglielmo *de Iudeo*, notaio, che nel 1235 agisce a nome del monastero³⁴. Casi analoghi e ben più numerosi sono stati riscontrati da Paolo Grillo a Chiaravalle milanese³⁵. Qui si tratta di casi particolari, ma comunque indice di uno sfruttamento da parte della comunità di tutte le capacità e possibilità dei suoi membri.

2. La variegata fraternitas di S. Maria di Casanova

Per quanto riguarda la comunità dei conversi, abbiamo soprattutto attestazioni di grangeri, che sembrano svolgere un ruolo molto importante e in certa parte autonomo nella gestione delle aree di loro competenza; spesso essi agiscono soli o assieme ad altri conversi, ricevendo donazioni e comprando terreni. Ma anche i semplici conversi agivano spesso autonomamente, senza la presenza di monaci³⁶. Per quanto riguarda l'articolazione delle mansioni all'interno del gruppo dei

anche conversi partecipano alternativamente e con ruoli quasi interscambiabili alla gestione del patrimonio dell'ente, dandoci un'impressione di costante collaborazione che richiama quella "collegialità" nell'amministrazione cui fa riferimento Anna Rapetti per Staffarda.

³⁰ Rapetti, *Lucedio: il reclutamento e l'organizzazione di una comunità monastica* cit., pp. 203-204.

³¹ Per le varie figure all'interno della comunità, cfr. Kinder, *I Cistercensi, vita quotidiana, cultura, arte* cit., J. Dubois, *Le travail des moines au Moyen Age*, in *Le travail au Moyen Age, un approche interdisciplinaire*, Louvain-le-Neuve 1990, pp. 61-100, pp. 80-90.

³² 1238 giugno 13, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 310 pp. 248-249.

³³ Cfr. la tavola 5; 1264 ottobre 23, 1279 maggio 29, 1282 marzo 17, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 415 pp. 332-333, doc. 524 pp. 416-417, doc. 529 pp. 423-424; 1284 ottobre 18, 1284 ottobre 30, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzo 1, mazzo 6.

³⁴ Cfr. la tavola 3; 1227 agosto 14, 1235 settembre 23, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 247 pp. 198-204, doc. 292 p. 235.

³⁵ Paolo Grillo riscontra a Chiaravalle milanese, a partire dalla metà del XIII secolo, la presenza di monaci-notai, che pur indossando l'abito non rinunciano alla loro professione, anzi, la esercitano per il monastero. Questi monaci sono già notai prima di entrare nel *conventus*, come dimostra per esempio la figura di Angelo del fu Pagano *de Barni* che nel 1259 roga qualificandosi come novizio del monastero. L'autore riporta vari esempi e raccoglie testimonianze per un buon numero di monaci-notai, che nell'abbazia rivestono varie cariche e svolgono diverse mansioni oltre ad esercitare il loro precedente mestiere. P. Grillo, *Cistercensi e società contadina in età comunale: il monastero di Chiaravalle milanese (1180-1276)*, in "Studi storici", 40 (1999), pp. 357-394, pp. 377-381.

³⁶ Agisce da solo, per esempio, *frater* Andrea, il 2 maggio 1219, come "grangerius granfie Silvarolie nomine dicte granfie et acacie Casanova", in occasione di una permuta di terre con un certo Guido di Borgaro. Egli è ancora solo a rappresentare l'abbazia qualche anno più tardi, il 24 febbraio 1226, nell'acquisto di una pezza a prato nel territorio di

conversi, come accennato, sono molte le attestazioni di *grangeri*, ma vi sono anche sporadici accenni ad altri ruoli. Pietro nel 1231 è canavario a Selvarola, ovvero responsabile della *caneva*, cioè i depositi della grangia³⁷. Andrea nel 1231 era il *rector Bovarie monasterii Casanove*³⁸. Vi erano poi i conversi impegnati nell'ospedale di San Tebaldo di Alba, come Giacomo, che nel 1254 è definito "grangerius seu conversus domus seu hospitalis sancti Tobaldi de Alba"³⁹.

In ogni caso i conversi di Casanova ebbero un ruolo importante nella vita dell'abbazia, spesso fortemente autonomo, come è stato rilevato anche per Staffarda e Lucedio⁴⁰. Accanto a loro vi era anche un certo numero di donati e donate, cioè di laici che si donavano coi loro beni all'abbazia ed entravano a farne parte, ma senza prendere dei voti specifici e, soprattutto, senza abbandonare le loro case. Essi, spesso abitanti delle località interessate dall'espansione dell'ente, si legavano ad esso in una forma di *fraternitas* che li rendeva parte della famiglia religiosa, ad un livello più profondo di una semplice donazione per la salvezza della propria anima o per godere dei benefici spirituali del monastero in qualità di benefattori. Essi divenivano realmente parte di una comunità estesa, come è stato ben mostrato da Grado Giovanni Merlo, facendo proprio riferimento a Casanova e ad esperienze simili⁴¹. Tra vari esempi, spicca la nota vicenda di Bonifacio Classo. Questi agì per diversi anni, tra il 1171 e il 1180, in favore di Casanova senza essere legato al monastero da alcun rapporto formale. Solo alla fine della sua vita si donò all'abbazia entrando a far parte della comunità come devoto⁴². Questo personaggio, ormai famoso, non fu però il solo ad intrattenere un rapporto di questo tipo con Casanova; un altro Classo, Giovanni, svolse un ruolo simile più di un cinquantennio dopo. Egli agì a nome dell'abbazia come privato per quasi vent'anni, finché, il 17 ottobre 1257, entrò come donato e *redditus* nella comunità di Casanova⁴³. I due casi di Bonifacio e Giovanni Classo, uniti da un'appartenenza non solo geografica, ad Alba, ma anche familiare, farebbero pensare ad una situazione anomala, legata appunto ad una tradizione di famiglia o comunque geograficamente circoscritta ad una città. Abbiamo però un altro caso simile, questa volta di un abitante di Carmagnola. Si tratta di Giorgio Cavallo, che troviamo ad agire come privato per il monastero nel 1263 e che vent'anni dopo, nel 1284, si dona all'abbazia insieme alla moglie Alaxina⁴⁴. Pur non trattandosi di un caso eclatante come quello di Bonifacio Classo, questa vicenda può portarci ad ipotizzare una tipologia di rapporto con il mondo laico in uso a Casanova.

Carmagnola. (*Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 186 pp. 158-159, doc. 226 p. 184). Per dare un altro esempio, possiamo ricordare Corrado, frangere di Rivoli, che tra 1263 e 1269 troviamo sempre solo a nome dell'abbazia (1263 ottobre 24, 1263 novembre 5, 1265 maggio 1, 1269 dicembre 20, *ibidem*, doc. 408 pp. 324-325, 422 p. 338, doc. 445 p. 359). Anche semplici conversi a volte rappresentavano da soli il monastero, è il caso di Enrico di Poglano, che tra il 1279 e il 1300 agisce a nome di Casanova (1279 giugno 7, *ibidem*, doc. 523 pp. 415-416, 1285 maggio 25, 1286 marzo 27, 1286 aprile 10, 1290 giugno 26, 1291 settembre 15, 1300 giugno 27, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzi 2 e 5).

³⁷ Cfr. la tavola 4; 1231 giugno 2, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 240 pp. 212-123.

³⁸ Cfr. la tavola 4; 1231 novembre 26, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 243 pp. 214-215.

³⁹ Cfr. la tavola 6; 1253 giugno 18, 1254 aprile 27, 1254 aprile 27, 1257 settembre 2, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 360, 361 e 362 pp. 289-291, doc. 373 p. 298.

⁴⁰ Rapetti, *Formazione e funzionamento della comunità monastica di Staffarla* cit., pp. 121-126; Ead., *Lucedio: il reclutamento e l'organizzazione di una comunità monastica* cit., pp. 210-218.

⁴¹ G.G. Merlo, *Uomini e donne in comunità estese*, in *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Vercelli-Cuneo 1997, pp. 35-55.

⁴² Di Bonifacio Classo tratta Grado Giovanni Merlo nel suo noto saggio *Tra "vecchio" e "nuovo" monachesimo (metà XII sec. - metà XIII sec.)* (in *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Cuneo-Vercelli 1997, pp. 9-34), affrontando il complesso tema delle dedicazioni nei monasteri cistercensi e di come esse siano una caratteristica peculiare di un nuovo rapporto di essi con le città. A questo proposito ne tratta anche Rinaldo Comba in *I cistercensi tra città e campagne nei secoli XII e XIII. Una sintesi mutevole di orientamenti economici e culturali nell'Italia nord-occidentale*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*, Relazioni e comunicazioni presentate al XXXIV Congresso storico subalpino nel millenario di S. Michele della Chiusa (Torino, 27-29 maggio 1985), pp. 311-337, pp. 321-323.

⁴³ Cfr. la tavola 2; 1171 ottobre 13, 1179 gennaio 22, 1179 aprile 26, 1179 agosto 10, 1179 dicembre 17, 1180 maggio 24, 1180 settembre 25, 1180 ottobre 11, 1180 ottobre 30, 1181 gennaio 26, 1181 febbraio 9, 1181 febbraio 9, 1181 febbraio 9, 1182 aprile 7, 1185 giugno 7, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 25 p. 32, doc. 49, 50 e 51 pp. 50-52, doc. 56, 57, 58 e 59 pp. 55-58, doc. 61, 62, 63 e 64 pp. 59-62, doc. 67 pp. 63-64, doc. 74 p. 69.

⁴⁴ Cfr. la tavola 6; 1263 aprile 12, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 401 pp. 319-320; 1284 maggio 1, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzo 5.

La presenza di personaggi come i Classi e Giorgio Cavallo nella nostra documentazione e il ricorrere di alcuni nomi tra i testimoni alla stipulazione dei negozi giuridici concernenti l'abbazia, può farci pensare ad una cooperazione intensa tra i monaci e laici, quasi a degli entourage cittadini di collaboratori stretti del monastero. In alcuni casi, magari raggiunta una certa età, queste persone concretizzavano relazioni fino ad allora del tutto informali dedicandosi al monastero, con un tipo di legame che restava comunque meno vincolante di una vera e propria professione.

3. Tra città e campagne: aree geografiche e sociali di provenienza

A questo punto, dopo aver visto la struttura interna della comunità e ruoli delle figure che la compongono, dobbiamo chiederci da dove questi monaci e conversi provenivano. Quali erano i bacini geografici e sociali del loro reclutamento?

I membri di Casanova provenivano in gran parte dalle località più prossime all'abbazia: per tutto il Duecento abbiamo monaci e conversi di Stuerda, Dusino e Vallongo. Le aree di reclutamento coincisero poi sostanzialmente con le zone di espansione patrimoniale. Già a metà del XII secolo Casanova acquisì la grangia di Fontana Spersa, tra Caramagna e Sommariva, e parecchi dei membri della comunità provennero per tutto il XIII secolo da questa zona⁴⁵. Contemporaneamente alla costituzione di questa grangia, l'estensione del patrimonio si sviluppò in direzione di Chieri, con acquisizioni in Tevoleto, presso Cambiano⁴⁶. Già nel 1153 abbiamo l'attestazione di un monaco proveniente da Tevoleto, e tra il 1180 e il 1200 troviamo un monaco di Vezzolano e due conversi rispettivamente di Arignano e Cortandone⁴⁷.

I rapporti con Chieri, coi suoi abitanti e col comune, già iniziati nel XII secolo anche grazie ad acquisti di terreni e case in città, si fecero più intensi dopo il 1230, con la fondazione della villanova di Villastellone e con la nascita della grangia di Stella⁴⁸. Per tutto il secolo sono numerosi i monaci provenienti da Chieri e dalle vicinanze: dalla città venivano per esempio Giacomo Rosso Balbi e Giacomo Porcello⁴⁹. Enrico, presente alla stipulazione di un atto nel 1209, proveniva da Tevoleto, Giovanni, attestato nel 1227, proveniva da Montemagno, sul finire del secolo, Bonincontro, di cui abbiamo notizia nel 1289, proveniva da Castelnuovo, vari monaci e conversi erano originari di Cortandone, Moncalvo e Montaldo, tutte località che si trovano tra Chieri e Asti⁵⁰.

⁴⁵ Sulla formazione e l'estensione del patrimonio di Casanova si vedano L. Provero, *Monasteri, chiese e poteri nel Saluzzese. XI-XIII secolo*, in "Bollettino Storico-bibliografico Subalpino", 92 (1994), pp. 385-475, I. Vinciguerra, *Un patrimonio cistercense: l'abbazia di S. Maria di Casanova*, tesi di laurea in Storia medievale, Università degli Studi di Torino, aa. 1970/71, rel. G. Tabacco; in particolare sulla grangia di Fontana Spersa si veda Provero, *Monasteri, chiese e poteri* cit., p. 452. Sono originari di Sommariva Rolando, attestato nel 1227 (1227 agosto 14, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 247 pp. 198-204), Ottone, converso nel 1234 (1234 gennaio 15, *ibidem*, doc. 271 pp. 220-221), Bonifacio, procuratore, nel 1289 (1289 luglio 28, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzo 5) e Guglielmo Benedetto, attestato dal 1264 al 1284 (cfr. n. 33).

⁴⁶ Cfr. L. Provero, *Monasteri, chiese e poteri* cit., p. 453.

⁴⁷ Da Tevoleto proviene probabilmente Ottone, attestato nel 1253 (1153 marzo 12, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 8 pp. 14-15). Di Vezzolano è invece originario Guglielmo (1181 dicembre 8, 1182 marzo 14, 1192 giugno 6, *ibidem*, doc. 65 e 66 pp. 62-63, doc. 97 pp. 90-91) Infine, i due conversi Guglielmo e Giovanni provengono rispettivamente da Cortandone e Arignano (1192 febbraio 13, 1197 luglio 25, 1197 settembre 2, 1199 febbraio 3, *ibidem*, doc. 96 pp. 89-90, doc. 110, 111 e 112 pp. 101-103).

⁴⁸ Cfr. Provero, *Monasteri, chiese e poteri* cit., p. 454; P. Grillo, *Il "desertum" e la città: Cistercensi, Certosini e società urbana nell'Italia nord-occidentale dei secoli XII-XIV*, in *Certosini e cistercensi* cit., pp. 363-412, pp. 379-380.

⁴⁹ Per Giacomo Rosso Balbi: cfr. la tavola 3; 1224 febbraio 3, 1230 gennaio 4, 1230 agosto 21, 1235 aprile 23, 1235 maggio 12, 1235 luglio 5, 1235 luglio 20, 1235 agosto 9, 1236 marzo 1, 1236 marzo 15, 1237 agosto 25, 1238 giugno 13, 1238 settembre 8, 1247 agosto 5, 1250 maggio 29, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 204 pp. 169-170, doc. 252 pp. 207-208, doc. 255 pp. 209-210, doc. 284 e 285 pp. 228-230, doc. 288, 289, e 291 pp. 232-234, doc. 297 pp. 238-240, doc. 307 p. 246, doc. 310 pp. 248-249, doc. 331 pp. 250-251, doc. 334 pp. 265-266, doc. 344 pp. 272-273. Per Giacomo Porcello: cfr. la tavola 3; 1238 giugno 13, 1250 maggio 29, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 310 pp. 248-249, doc. 344 pp. 272-273.

⁵⁰ Enrico di Tevoleto è attestato nel 1209 (1209 marzo 21, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 155 pp. 137-138), Giovanni di Montemagno è presente in un atto del 1227 (1227 agosto 14, *ibidem*, doc. 247 pp. 198-204), Bonincontro di Castelnuovo è attestato nel 1289 (1289 maggio 17, 1289 settembre 6, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzo 5). Cfr. le tavole 3, 4, 5 e 6.

Altro polo di reclutamento fu Torino. Da quest'ultima venivano Ardizzone e Giovanni, monaci intorno agli anni 50 del Duecento. Alcuni, tra monaci e conversi, provenivano dai dintorni di Torino: Giovanni, cellerario dal 1196 al 1208, veniva da Caselle, un altro Giovanni, attestato nella prima metà del XIII secolo, proveniva da Testona (Moncalieri), Giacomo, di cui abbiamo notizia tra il 1255 e il 1260, veniva da Córdoba, nei pressi di Torino. Alcuni membri della comunità erano originari di Alba e delle vicine Bra e Diano⁵¹.

Nonostante queste fossero le principali aree di arruolamento e radicamento, il bacino di provenienza dei monaci non escluse altre zone del Piemonte, spingendosi verso Asti, da cui provennero diversi monaci e conversi, verso Vercelli, in particolare Mercenasco e Livorno, situato tra Vercelli e Chivasso, verso Saluzzo (Saluzzo e Verzuolo) e verso Susa (Fenestrelle)⁵². Più di un monaco giunse anche da Bardonecchia⁵³. La capacità di attrazione del monastero andava a volte anche oltre il Piemonte, verso la Lombardia, in particolare Pavia, e verso la Liguria: diversi membri sia religiosi che conversi, giunsero infatti da Genova⁵⁴.

Provando a tirare qualche somma da questi dati, possiamo affermare che l'abbazia richiamò interesse e partecipazione soprattutto nei centri urbani a lei prossimi e nelle aree di concentrazione degli interessi economici dell'ente. Indubbiamente consolidamento fondiario e reclutamento di uomini si sostenevano a vicenda, secondo una formula comune anche alle abbazie di Lucedio e Staffarda, il cui bacino di arruolamento era molto simile a quello del nostro monastero⁵⁵.

La provenienza sociale di monaci e conversi di Casanova è un argomento di cui vari autori hanno già trattato e cui vari contributi presenti in questi atti fanno riferimento. Ci limiteremo perciò ad alcuni accenni. Per quanto riguarda i legami con le grandi famiglie aristocratiche dei donatori, e con i *domini loci* della zona, essi non sembrano in genere concretizzarsi nella monacazione di loro esponenti. Un caso particolare è quello del rapporto molto stretto che si crea tra Casanova e la famiglia dei signori di Cortandone, le cui donazioni contribuiscono alla creazione della grangia di Selvarola.

Questa relazione trova infatti espressione anche nell'entrata nel *conventus* di un membro della famiglia, Corrado di Cortandone, attestato come monaco tra il 1222 e il 1227, e in una

⁵¹ Di Ardizzone abbiamo due attestazioni, dell'11 settembre 1251 (riportato in 1251 ottobre 7) e del 30 agosto 1264 (*Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 252 pp. 278-279, doc. 414 pp. 330-332). Giovanni è attestato nel 1251 (1251 settembre 11, *ibidem*, doc. 252 pp. 278-279). Giovanni di Caselle è documentato dal 1196 al 1208 (1195 ottobre 11, 1196 luglio 14, 1197 giugno 3, 1197 luglio 25, 1201 febbraio 15, 1205 maggio 17, 1205 dicembre 18, 1208 aprile 11, 1208 aprile 11, 1208 aprile 13, 1208 maggio 23, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 105, 106 e 107 pp. 96-99, doc. 110 p. 101, doc. 116 pp. 106-107, doc. 140 p. 128, doc. 145 pp. 131-132, doc. 147, 148, 149 e 150 pp. 133-134, doc. 152 pp. 135-136). Giovanni di Testona (Moncalieri) invece è presente negli atti dell'abbazia dal 1202 al 1226 (1202 febbraio 18, *Carte inedite e sparse* cit., doc. 66 pp. 86-87; 1209 marzo 21, 1226 maggio 26, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 155 pp. 137-138, doc. 232 pp. 187-188). Di Giacomo di Córdoba abbiamo notizia nel 1259 e nel 1260 (1259 ottobre 11, 1260 febbraio 17, *ibidem*, doc. 391 e 392 pp. 312-131). Cfr. le tavole 3, 4, 5 e 6. Per l'ubicazione di Mercenasco: R. Fresia, "Comune civitatis Albe". Affermazione, espansione territoriale e declino di una libera città medievale (XII-XIII secolo), Cuneo-Alba 2002 (Storia e Storiografia, XXXVI), pp. 484-485.

⁵² Da Asti provenivano Rolando, attestato nel 1202, Uberto, nel 1238, e Corrado, nel 1264 (1202 febbraio 18, *Carte inedite e sparse* cit., doc. 66 pp. 86-87, 1238 giugno 13, 1264 agosto 30, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 310 pp. 248-249, doc. 414 pp. 330-332). Di Mercenasco era originario Ruffino, attestato tra il 1276 al 1294, monaco e poi abate dal 1283 (1276 gennaio 2, *ibidem*, doc. 477 p. 380-381, 1283 gennaio 31, 1294 gennaio 9, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzi 6 e 7). Il converso Giovanni invece proveniva da Fenestrelle (1221 gennaio 18, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 187 pp. 159-160).

⁵³ Proveniva, per esempio, da Bardonecchia il monaco Pietro, di cui abbiamo due attestazioni nel 1238 (1238 giugno 13, 1238 settembre 8, *ibidem*, doc. 310 pp. 248-249, doc. 313 pp. 250-251).

⁵⁴ Di Pavia erano originari il monaco e cellerario Guglielmo (1238 giugno 27, 1240 marzo 2, doc. 309 pp. 247-248, doc. 317 p. 253) e il converso Anselmo (1282 giugno 10, ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, mazzo 2). Provenivano da Genova Enrico, attestato nel 1209, e Filippo, attestato nel 1238 (1209 marzo 21, 1238 giugno 13, doc. 155 p. 137, doc. 320 pp. 248-249).

⁵⁵ Rapetti, *Formazione e funzionamento della comunità monastica di Staffarla* cit., pp. 115-117; Ead., *Lucedio: il reclutamento e l'organizzazione di una comunità monastica* cit., pp. 204-210.

consuetudine di sepolture famigliari nell'abbazia⁵⁶. Come è già stato sottolineato però, i cistercensi di Casanova sembrano intrattenere relazioni forti, a partire dal XIII secolo, soprattutto con le città e con importanti famiglie di proprietari terrieri⁵⁷. Questo aspetto si riflette pienamente nella composizione della comunità, sia dei monaci che dei conversi, nella quale troviamo esponenti di ricche famiglie cittadine, come i De Arene, i Balbi e i Ricchi di Chieri, i Classi di Alba, i Della Rossa di Saluzzo⁵⁸. Come ha mostrato Rinaldo Comba, facendo riferimento a due figure di conversi a Casanova, Bonifacio Classo di Alba e il meno noto Giovanni di Arignano di Chieri, queste provenienze cittadine confermano l'intensificarsi dei rapporti dei cistercensi con le città a partire dalla fine del XII secolo⁵⁹.

Concludendo, dagli elementi raccolti emerge il volto di una comunità dinamica, capace di accogliere membri di diversa provenienza ed estrazione sociale, anche grazie a formule nuove di partecipazione alla vita economica e spirituale dell'abbazia. Basta pensare alle figure dei donati e al coinvolgimento dei ceti cittadini nell'amministrazione del monastero. Probabilmente questo dinamismo e, potremmo dire, sperimentalismo, erano necessariamente caratteri comuni di realtà relativamente piccole come quelle delle abbazie piemontesi, sicuramente meno strutturate e gerarchizzate rispetto a grandi realtà come poteva essere quella di Chiaravalle milanese. In comunità più piccole, per coprire le necessità dell'abbazia e per gestire i patrimoni che andavano ampliandosi, tutte le potenzialità dovevano essere sfruttate al meglio. In ciò trovano probabilmente la loro ragione l'aspetto variegato e la duttilità di queste comunità monastiche.

⁵⁶ Per la presenza di Corrado di Cortandone a Casanova cfr. la tavola 3; 1222 luglio 10, 1227 agosto 14, *Cartario della Abazia di Casanova* cit., doc. 195 pp. 163-164, doc. 247 pp. 198-204. Per i rapporti della famiglia dei Cortandone con l'abbazia di S. Maria di Casanova si veda Provero, *Monasteri, chiese e poteri* cit., pp. 448-449.

⁵⁷ Sulle relazioni tra l'abbazia e i centri urbani di Chieri e Alba, si veda Grillo, *Il "desertum" e la città* cit. pp. 379-382. e Provero, *Monasteri, chiese e poteri* cit., pp. 453-456.

⁵⁸ Cfr. le tavole 2, 3, 4, 5 e 6.

⁵⁹ Comba, *I cistercensi tra città e campagne nei secoli XII e XIII* cit., pp. 321-323; Id., *I cistercensi tra città e campagne nei secoli XII e XIII* cit.; Id., *Da Tiglieto a Staffarla* cit., pp. 69-73; P. Grillo, *Il "desertum" e la città* cit., pp. 386-397; cfr. anche i contributi di Rinaldo Comba e Paolo Grillo in questo stesso volume.

	abate	priore	monaci	Tot.
1142-45	Opicio		Gandolfo	2
1146-50			Bonaudio	1
1151-55			Bonaudio; Nicola; Ottone Tevolei; Simeone	5
1156-60		Nicola	Airaldo; Andrea; Gerardo	4
1161-65	Alberico	Nicola		2
1166-70	Alberico/ Oberto	Nicola		3
1171-75	Oberto/ Ottone	Nicola/ Mauro	Guglielmo di Aqui; Mauro	6
1176-80	Ottone/ Mauro	Mauro/ Burno	Guglielmo di Aqui	5
1181-85	Mauro	Burno	Anselmo; Guglielmo; Guglielmo di Vezzolano;	5
1186-90	Mauro	Ottone	Anselmo; Guglielmo di Vezzolano;	5
1191-95			Anselmo; Anselmo; Giovanni di Caselle; Guglielmo di Vezzolano	4
1196-1200		Enrico/ Giovanni	Giovanni di Caselle; Guglielmo; Manfredo Belvedere; Opicio; Guglielmo di Vezzolano	7

Tavola 1 - Comunità conventuale di Casanova 1142-1200*

* Le attestazioni utilizzate per l'elaborazione di tutte le tavole sono tratte dalla documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Torino, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Casanova, in parte edita nella collana della Biblioteca della Società Storica Subalpina (cfr. le note 8 e 9).

	conversi	converse	Tot.
1142-70	---	---	---
1171-75	Anselmo; Giacomo		2
1176-80	Achille; Alberto; Anselmo; Bonifacio Classo; Bruno; Oberto		6
1181-85	Ambrogino; Anselmo; Andrea; Bonifacio Classo; Giovanni; Ottone; Pietro		7
1186-90	Anselmo; Enrico Cumraengo; Giovanni; Guglielmo Crivello; Guido; Ottone; Pietro		7
1191-95	Aimo; Gandolfo di Rovereto; Gerardo; Guglielmo de Cortandono; Guglielmo Ospitalerio; Guido; Martino; Muchio; Oliviero; Pietro; Rodolfo		11
1196-1200	Giovanni di Arignano; Guglielmo Calvo;	Emiliana; Matilde; Belana	5

Tavola 2 - Conversi a Casanova dal 1142 al 1200

	abate	priore	monaci	Tot.
1201-1205	Anselmo	Guglielmo	Amelio; Anselmo; Enrico; Giovanni di Caselle; Giovanni di Testona; Giovanni di Tevoletto; Guarnerio; Guglielmo Calier; Guglielmo di Vezzolano; Martino; Omodeo; Opicio; Pietro Bono Ricco; Rolando; Rolando di Asti; Tebaldo; Uberto de Moletto; Uberto de Villa;	20
1206-1210	Anselmo	Guglielmo/ Giacomo	Anselmo; Baldovino; Cevasco; Enrico di Genova; Enrico di Tevoletto; Giovanni di Caselle; Giovanni di Testona; Guarnerio; Guglielmo Darmello; Omodeo; Pietro Bono Ricco; Ugo;	16
1211-1215	Anselmo	Guglielmo	Anselmo; Cevasco; Giovanni di Testona; Guarnerio; Omodeo; Pietro Bono Ricco; Pietro di Cambiano; Pietro Cumprandus;	10
1216-1220	Anselmo		Anselmo; Giovanni di Testona; Gociolus; Guarnerio; Guglielmo Vole; Omodeo; Pietro di Cambiano;	8
1221-1225	Plebano/ Borno/ Ottone	Guarnerio	Albertino; Andrea Borgognone; Anselmo; Anselmo; Arnaldo; Bonaccorso; Cevasco; Corrado di Curtandone; Giacomo Rosso Balbi; Giacomo; Giovanni di Testona; Guarnerio; Guglielmo; Merlino; Pietro; Pietro presbiter; Pietro di Cambiano; Pietro Dulciano; Uberto; Uberto; Vincenzo; Viviano;	26
1226-1230	Ottone	Guarnerio	Bonaccorso; Cevasco; Corrado di Curtandone; Costanzo de Stoerda; Enrico di Carmagnola; Gerardo; Giacomo Rosso Balbi; Giovanni di Montemagno; Giovanni di Testona; Guglielmo; Guglielmo Iudex; Manfredo de Travolis; Martino Goytre di Luserna; Ottone; Ottolino Vilongo; Pietro; Pietro de Atonis; Pietro di Cambiano; Pietro de Rubea; Rolando di Sommariva; Uberto Balbo; Gualfredo de Stoerda; Viviano;	25
1231-1235	Pietro	Guglielmo	Bonaccorso; Cevasco; Corrado; Giacomo Rosso Balbi; Giacomo Spelve; Guglielmo; Guglielmo di Desavina; Guglielmo de Iudeo; Guglielmo di Marcellano; Pietro Gregorio di Rivoli; Rolando Spelve; Uberto; Viviano;	15
1236-1240	Pietro	Uberto	Ardrico; Bonaccorso; Cevasco; Corrado/Corrado di Luserna; Enrico di Solero; Filippo di Genova; Giacomo Rosso Balbi; Giacomo Porcello; Giacomo di Monferrato; Giovanni Braga; Guarnerio; Guglielmo; Guglielmo di Desavina; Guglielmo de Martiglaineis; Guglielmo di Pavia; Pietro di Bardonecchia; Rolando Spelve; Uberto di Asti;	20
1241-1245	Pietro/ Uberto	Pietro	Bonaccorso; Corrado; Giacomo Rosso Balbi; Giacomo Porcello; Guarnerio; Rolando; Rolando Spelve; Uberto Rosso;	10
1246-1250	Uberto/ Giacomo		Bonaccorso; Giacomo Rosso Balbi; Giacomo Porcello; Rolando Spelve;	

Tavola 3 - Comunità conventuale di Casanova dal 1201 al 1250.

	conversi	converse	Tot.
1201-1205	Aimaro; Andrea; Corrado; Enrico; Giacomo Bontempo; Giovanni de Ostali; Gribaudo; Pietro		8
1206-1210	Andrea; (Zoccolo); Giacomo Bontempo; Guglielmo di Pianella		5
1211-1215	Andrea; Giacomo Bontempo; Riccardo; Ubeerto; Uberto Boia		5
1216-1220	Andrea; Andrea; Giacomo Bontempo; Stefano		5
1221-1225	Aicardo Gatto; Andrea; Andrea; Bernardo; Giacomo Bontempo; Giovanni di Fenestrella; Iaco; Michele Longhet di Pratogelato; Pietro Alamanz; Pietro di Fontana Spersa; Stefano; Uberto; Ugo Richelmo	Maria moglie di Ugo Richelmo	16
1226-1230	Aicardo Gatto; Andrea; Andrea; Andrea; Bernardo; Giacomo Bontempo; Giordano; Giovanni; Giovanni Lobetto; Guglielmo Frumento; Pietro; Stefano		13
1231-1235	Aicardo Gatto; Andrea; Ardizzone Leporino; Bernardo; Giacomo Caliarie; Giordano; Nicola; Ottone di Sommariva di Bosco; Pietro; Pietro; Stefano; Tebaldo Maritano		12
1236-1240	Bernardo; Giacomo di Casalvalone; Giordano; Pietro de Harenis; Stefano; Tebaldo Maritano		6
1241-1245	Stefano; Tebaldo Maritano		2
1246-1250	Filippo; Tebaldo Maritano		2

Tavola 4 - Conversi a Casanova dal 1201 al 1250.

	abate	priore	monaci	Tot.
1251-1255	Giacomo	Filippo	Ambrogio; Ardizzone di Torino; Baiamondo di Montemagno; Benedetto; Bonaccorso; Corrado di Erona; Gerardo; Giacomo Porcello; Giacomo Rosso Balbi di Chieri; Giovanni di Torino; Guarnerio; Guglielmo; Lorenzo; Rainerio; Rolando Espelve; Tebaldo	18
1256-1260	Benedetto/ Guglielmo di Livorno/ Opizzone	Filippo	Ardizzone di Torino; Baiamondo di Montemagno; Bonaccorso; Corrado di Luserna; Giacomo di Cordoba; Giacomo Porcello; Rolando; Rolando Espelve; Uberto	14
1261-1265	Opizzone/ Stefano/ Pagano/	Corrado di Asti; Giacomo	Ardizzone di Torino; Baiamondo di Montemagno; Benedetto; Bonaccorso; Bonifacio; Corrado di Luserna; Germano di Montecalvo; Giacomo Porcello; Ghixo; Giovanni Pagliero; Guglielmo Benedetto di Sommariva; Guglielmo di Montaldo; Guido; Manfredo; Ottone di Montecalvo; Rolando Espelve; Uberto; Uberto de Villa	23
1266-1270	Pagano/ Oberto de Meleto/ Marco	Rainerio Porcello	Germano di Montecalvo; Giovanni Ghisulfo; Guglielmo Benedetto di Sommariva; Guglielmo di Montaldo; Ottone di Montecalvo; Pietro Saccario; Uberto; Uberto de Villa; Ubertino di Montecalvo	13
1271-1275	Marco/ Uberto		Germano di Montecalvo; Giovanni Ghisulfo; Guglielmo Benedetto di Sommariva; Guglielmo di Montaldo; Martino; Ottone di Montecalvo; Uberto; Uberto de Tongo; Uberto de Villa; Ubertino di Moncalieri	12
1276-1280	Uberto/ Giacomo	Benedetto	Benedetto di Alba; Germano di Montecalvo; Giovanni Ghisulfo; Guglielmo; Guglielmo Benedetto di Sommariva; Guglielmo di Montaldo; Ottone di Montecalvo; Ruffino di Mercenasco; Uberto; Uberto di Alba; Uberto de Tongo; Uberto de Villa	16
1281-1285	Ruffino di Mercenasco;	Ubertino/ Guglielmo di Montaldo	Benedetto di Alba; Germano di Montecalvo; Giovanni Ghisulfo; Guglielmo Benedetto di Sommariva; Ottone di Montecalvo; Ruffino di Mercenasco; Uberto di Alba; Ubero de Ronco; Uberto de Villa	12
1286-1290	Ruffino di Mercenasco;	Guglielmo di Montaldo	Bonifacio di Sommariva; Bonincontro di Castronovo; Germano di Montecalvo; Giacomo Becco; Giovanni Ghisulfo; Ludovico; Matteo di Alba; Michelazzo Gruetto; Ruffino; Oberto di Alba; Uberto de Villa; Ubertino di Nolla	14
1291-1295	Ruffino di Mercenasco/ Guglielmo (di Montaldo?)	Guglielmo di Montaldo	Germano di Montecalvo; Giacomo Becco; Giacomo Costanzo	5
1296-1300			Antonio Albertino; Germano di Montecalvo; Giacomo Becco; Giacomo di Briançon; Giacomo Costanzo; Pietro de Vilaro;	6

Tavola 5 - Comunità conventuale di Casanova dal 1251 al 1300.

	conversi	Devoti e familiari	Devote e converse	Tot.
1251-1255	Giacomo; Giovanni; Tebaldo Maritano;			3
1256-1260	Aimo; Dolciano; Giacomo; Giacomo Corda; Giacomo de Vedino; Giovanni; Giovanni Pallearius; Giovanni Classo; Peronino; Pietro;	Guglielmo di Revigliasco;	Alasia moglie di Giovanni Classo; Alasia Saracena;	13
1261-1265	Bertola di Civiçono di Chieri; Corrado; Odino di Chieri; Peronino; Pietro di Moncalvo; Uberto di Chieri;		Beldì vedova di Giovanni Patrito di Pecetto;	7
1266-1270	Corrado; Giovanni di Bra; Guglielmo di Carmagnola; Peronino; Pietro di Moncalvo		Agnese moglie di Guglielmo Gabario ;	6
1271-1275	Bonino Sartor; Enrico de Planna; Giacomo Galletto; Peronino; Pietro di Moncalvo;	Anselmo; Giacomo Ulmea; Guglielmo Gabario;	Agnese de Planna;	11
1276-1280	Anselmo; Anselmo; Anselmo Dorerio; Enrico di Poglano; Oberto de Porta; Peronino; Pietro; Pietro di Moncalvo; Sismondo;	Filippone Granetto; Guglielmo Gabario		11
1281-1285	Anselmo di Pavia; Anselmo Dorerio; Ardizzone; Enrico di Poglano; Pietro; Pietro Saraceno; Pietro di Moncalvo; Sismondo;	Giorgio Cavallo;	Alaxina moglie di Giorgio Cavallo;	11
1286-1290	Bonino Clericato; Enrico di Poglano; Opizzone; Pietro;			8
1291-1295	Enrico di Poglano; Simone;			2
1296-1300	Enrico di Poglano; Ottone di Podiovarino;			2

Tavola 6 - Conversi a Casanova dal 1251 al 1300